

Testo e foto di

■ **ROBERTO RUOZI**

Professore emerito dell'Università
"L. Bocconi" in Milano

L'isola dei Cavalieri

Caro Lettore, passare qualche giorno in settembre al centro del Mediterraneo è sempre molto piacevole. Ho potuto constatarlo anche durante un breve soggiorno nella Repubblica di Malta, che è un insieme di quattro isole: Malta, Gozo, Comino e Cominotto. Si tratta di un territorio di circa 315 chilometri quadrati con una popolazione di poco più di 460.000 abitanti. Dal 2004 la Repubblica di Malta fa parte dell'Unione europea. Il 95% dei maltesi vive in zone urbane e professa la religione cattolica. Il PIL pro-capite annuo è di circa 23.000 dollari Usa, quindi pari più o meno a due terzi di quello italiano.

Malta ha una storia che si perde nella notte dei tempi, come testimoniano i numerosi siti preistorici disseminati un po' dovunque sul suo territorio e risalenti probabilmente al periodo compreso fra il III e il V millennio a.C. Di quell'epoca si sa ben poco, così come si sa poco dell'invasione dei Fenici che fecero di Malta un luogo



In alto: visione aerea di La Valletta vista dal mare con le sue imponenti fortificazioni. Sopra: la bandiera della Repubblica di Malta con la Croce di Re Giorgio, onorificenza concessa da Giorgio VI d'Inghilterra per esaltare l'eroismo dei maltesi durante la Seconda guerra mondiale.

Top: aerial view of Valletta seen from the sea with its imposing fortifications. Above: the flag of the Republic of Malta with King George's Cross, an honour granted by George VI of England to glorify the heroism of the Maltese during the Second World War.

The island of Knights

Malta, an island home of several civilisations, producing an absolutely unique language and social integration in the Mediterranean. During Roman domination, it was Christianised by St Paul who landed here on his journey to Rome. Then various subsequent dominations (Arab, Norman, Sicilian, Swabian, Aragonese) until the Ottoman siege in 1565. The successful, heroic resistance was made possible by fortification built by the Knights. Knights Hospitalier of Jerusalem, then Knights of Rhodes and lastly Knights of Malta when the island was donated to the Order by the emperor Charles V. Napoleon passing through was devastating; the English presence until 1974 was colonial. The current republic was set up then. The State of the Monks Knights of Malta (1530 - 1798) adopted the coat of arms with an eight-pointed star on a red background, direct reference to the insignia of Amalfi where the hospitalier monks came from.

privilegiato per il ricovero delle loro navi in continuo transito nel Mediterraneo. Siamo attorno al 900 a.C., grosso modo 700 anni prima dell'arrivo dei Romani, che conquistarono l'isola nel 218 a.C. Sotto la dominazione romana ci fu la cristianizzazione dell'isola ad opera di San Paolo e dei suoi discepoli. Nel 439 i Romani abbandonarono Malta, che finì nelle mani dei Vandali e poi dei Goti e infine dell'Impero romano d'Oriente. Nell'870 fu la volta degli Arabi, che trasformarono l'isola in un centro di commercio di schiavi fra Tunisi, la Sicilia e Alessandria d'Egitto. La presenza araba fu fondamentale sia per l'evoluzione della tecnica della produzione agricola sia per l'origine della lingua maltese, che ancor oggi è un complesso e incomprensibile miscuglio di fenicio, arabo, latino, italiano, spagnolo e inglese. Al termine della dominazione araba vi fu una successione di epoche caratterizzate via via dalla presenza dei Normanni, dei Siciliani, degli Svevi e degli Aragonesi. Questi ultimi regnarono a

Adobe stock

Malta fino al 1530. Successivamente vi furono vari tentativi di conquista da parte dei Turchi ottomani, che assediaron l'arcipelago maltese nel 1565. L'arrivo dei Cavalieri ospitalieri di San Giovanni di Gerusalemme, che avevano preso nel corso degli anni il nome di Cavalieri di Rodi e, infine, quello di Cavalieri di Malta, fu l'evento destinato a segnare per sempre le sorti dell'arcipelago. Quando l'Ordine fu costretto a lasciare Rodi, dopo aver abbandonato Gerusalemme e successivamente Cipro, l'imperatore Carlo V gli fece dono dell'arcipelago. Dal 1834 la sede dell'Ordine si trova a Roma.

I Cavalieri furono gli artefici delle possenti fortificazioni di cui Malta fu dotata nel XVI secolo, che le consentirono di resistere all'attacco e all'assedio dei turchi guidati da Solimano il Magnifico, costringendoli al ritiro.

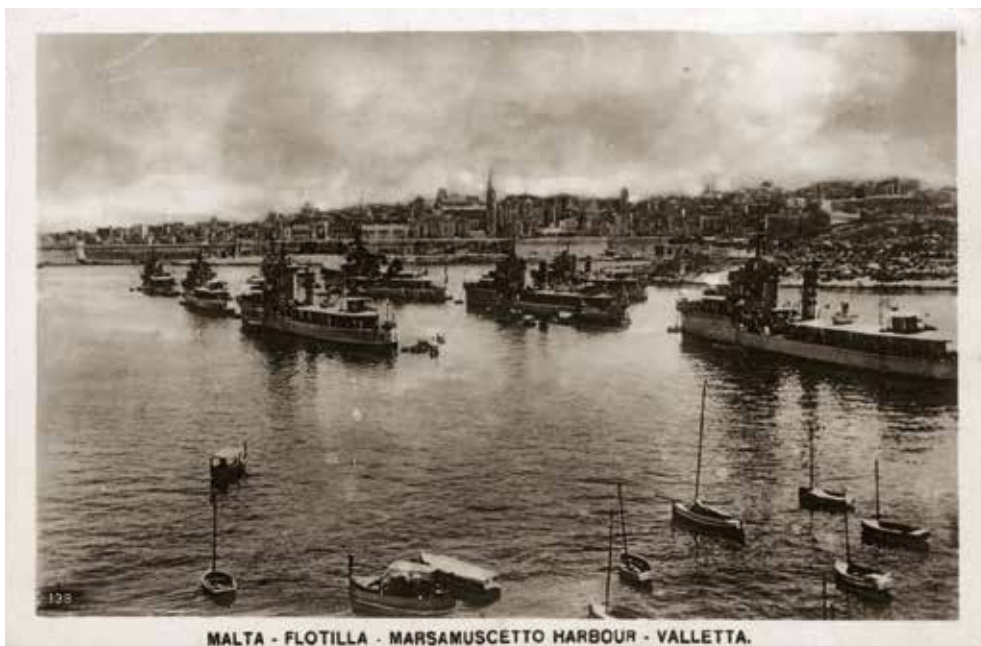
La presenza e il governo dei Cavalieri durarono fino all'epoca della Rivoluzione francese, dopo la quale Malta divenne una specie di colonia della Francia allorché Napoleone Bonaparte la conquistò praticamente senza colpo ferire durante il suo viaggio per la campagna d'Egitto. La presenza francese fu devastante: privò l'isola di una buona parte dei suoi tesori artistici, cercò di distruggere la Chiesa locale e esasperò la popolazione che, a un certo punto, si ribellò costringendo i francesi a lasciare Malta. Diventata poi colonia britannica, l'isola affrontò con grande impegno e coraggio la Seconda guerra mondiale, durante la quale fu anche base dell'aviazione britannica per le azioni contro l'Italia quando quest'ultima era alleata della Germania. Il dominio inglese cessò gradualmente e scomparve del tutto nel 1974, anno in cui nacque la Repubblica odierna.

La storia di Malta è quindi molto complessa. Conquiste, invasioni, acquisti, donazioni, monarchie e repubbliche si sono susseguiti con conseguenze diverse di volta in volta. Il territorio è piccolo, la popolazione non è numerosa, la posizione geografica è strategica, il mare circostan-



In alto: statua del Gran Maestro Jean Parisot de la Valette nella piazza di Castiglia in La Valletta. In basso: il porto della capitale maltese negli anni immediatamente successivi alla fine della Seconda guerra mondiale.

Top: a statue of Grand Master Jean Parisot de la Valette in Castille Square in Valletta. Below: the Maltese capital's harbour in the years immediately following the end of the Second World War.



te è stato da sempre oggetto di dispute, contese e soprattutto guerre. Per le grandi potenze del secondo millennio impadronirsi di Malta e abbandonarla al suo destino fu quindi semplice.

I risultati di tutto ciò sono stati la creazione di uno Stato multietnico dotato di una lingua che rappresenta un *unicum* nel panorama mediterraneo. Le memorie storiche delle varie epoche giunte sino a noi in buone condizioni non sono tuttavia molte. Esistono paradossalmente ricche testimonianze dell'epoca più antica, mentre sono ancora splendenti nella loro bellezza e nella loro maestosità i monumenti civili e religiosi risalenti al lungo periodo in cui l'arcipelago fu governato dall'Ordine dei Cavalieri di cui sappiamo quasi tutto. Il succedersi dei millenni e dei secoli non ha comunque alterato o compromesso gli attrattori turistici più importanti dell'arcipelago, il mare e le coste, nei loro splendenti e cangianti colori, le meravigliose grotte e le numerosissime cale in cui la gente si gode il sole che qui regna sovrano e, specie d'estate, è molto forte, seppure temperato dal vento che regna al centro del Mediterraneo.

Nel mio breve viaggio nell'isola maltese ho potuto percorrere e osservare attentamente i luoghi



ricchi di storia della capitale La Valletta, città che deve il suo nome al condottiero francese Jean Parisot de la Valette, Gran Maestro dell'Ordine. Con i suoi Cavalieri difese strenuamente l'isola dall'attacco e dall'assedio dei turchi nel 1565. Nonostante l'enorme inferiorità numerica i Cavalieri riuscirono a resistere per circa quattro mesi, fino a quando si diffuse la voce dell'arrivo di una flotta spagnola disposta a sostenerli, la quale terrorizzò i turchi. La resistenza fu eroica, come venne riconosciuto anche da papa Pio V, il quale offrì al Gran Maestro il titolo di cardinale, che tuttavia egli rifiutò ritenendolo incompatibile con il suo impegno di guerriero. Accettò invece una meravigliosa spada preziosa che gli venne donata dal re di Spagna Filippo II.

Dopo la ritirata dei turchi il Gran Maestro si impegnò e coinvolse i Cavalieri nella ricostruzione della città semidistrutta dalla guerra e, con l'aiuto di esperti architetti, soprattutto italiani, fece risistemare e potenziare i forti, che ancor oggi proteggono dal mare e da terra quella che venne promossa nuova capitale di Malta, battezzata con il nome del suo salvatore e quindi rifondata come La Valletta.

Lo stemma dell'Ordine è una stella bianca (il colore della purezza delle beatitudini) con otto punte

In alto, da sinistra a destra: la Torre nel cortile del Palazzo del Gran Maestro a La Valletta; la navata centrale della concattedrale di San Giovanni; Palazzo Parisio, dove soggiornò per una settimana Napoleone Bonaparte. Sotto: via Santa Lucia a La Valletta in una cartolina dei primi del Novecento.

Top, left to right: the Tower in the courtyard of the Grand Master's Palace in Valletta; the middle nave of St. John's Co-Cathedral; Parisio Palace, where Napoleon Bonaparte stayed for a week. Below: Santa Lucia Street in Valletta in a map from the beginning of the twentieth century.



in campo rosso, detta correntemente "croce di Malta". Essa era in origine la croce che figurava nell'insegna della città di Amalfi ai tempi in cui era Repubblica marinara, e si situava in un campo azzurro e non rosso. Nella prima metà dell'XI secolo la croce fu adottata come emblema da un gruppo di monaci amalfitani che incominciarono ad occuparsi delle sofferenze dei pellegrini diretti in Terra Santa. Essi fondarono in Gerusalemme il primo ospedale della storia e, per fronteggiare le continue violenze subite dai pellegrini soprattutto da parte dei briganti, furono autorizzati a munirsi di armi per difenderli. Nel 1113, con specifica bolla papale, fu costituito l'Ordine dei monaci cavalieri, che si trasformò e si sviluppò nel corso dei secoli e mise nel proprio stemma la croce di Amalfi. È interessante notare che le otto punte stanno a ricordare le otto beatitudini elencate nel Vangelo secondo Matteo. Altre fonti dicono invece che le stesse otto punte potrebbero ricordare alcune importanti virtù cristiane oppure le otto lingue, cioè le nazionalità, di provenienza dei Cavalieri oppure, infine, gli otto principi che essi dovevano rispettare.

Il palazzo storico nel quale aveva sede l'Ordine dei Cavalieri di Malta è situato nel pieno centro di

La Valletta, città con meno di diecimila abitanti posta su una penisola che si insinua fra due bacini portuali fortificati e costituita da un reticolo di strette strade perpendicolari con continue e anche ripide salite e discese, spesso in forma di scalinate, ricche di edifici storici dai colori assai omogenei. Il giallo ocra chiaro del tufo e dell'arenaria con cui La Valletta è stata costruita è dominante e rende la città molto calda e particolarmente bella nell'ora del tramonto, quando i raggi del sole la fanno sembrare dorata. Il palazzo in cui risiedette il Gran Maestro fu il centro del governo dell'isola fino all'arrivo dei francesi quando, per ordine di Napoleone, fu spogliato di buona parte dei suoi tesori. Il bottino tuttavia non arrivò in Francia perché l'imbarcazione che lo trasportava venne affondata durante la battaglia del Nilo dal fuoco delle navi della flotta dell'ammiraglio inglese Orazio Nelson.

Il palazzo del Gran Maestro fu frequentato anche da Michelangelo Merisi detto il Caravaggio, la cui vita tormentata fu segnata da un tragico episodio accaduto in Roma, nel corso del quale egli uccise un uomo dopo un diverbio di poco conto. L'omicida fu punito con la condanna a morte, alla quale Caravaggio sfuggì riuscendo ad espatriare clandestinamente e sottraendosi quindi alla giurisdizione romana. Con l'aiuto di personaggi altolocati molto potenti si recò a Malta, dove fu accolto dall'Ordine dei Cavalieri che lo prese sotto la sua protezione. Dopo un anno di noviziato, il 14 luglio 1608 fu investito della carica di "Cavaliere di grazia", carica che mantenne per qualche tempo anche perché a Malta la sua reputazione era intatta, non essendo ancora giunta la notizia dell'omicidio romano. Durante il soggiorno nell'isola fece anche il ritratto del Gran Maestro Aloff de Wignacourt in armatura col suo paggio, che oggi è custodito al Louvre. La sua opera più prestigiosa dipinta a Malta è tuttavia la *Decollazione di San Giovanni Battista*, enorme tela che ancora si ammira nella concattedrale di San Giovanni.



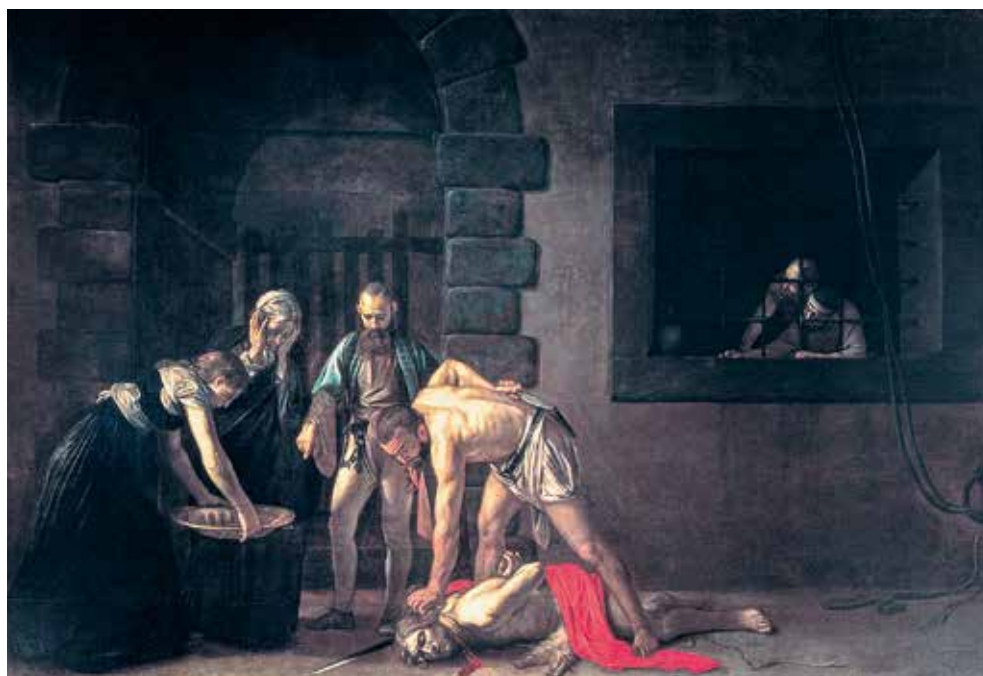
In alto: l'Albergo dei Cavalieri di Castiglia. In basso: *La decollazione di San Giovanni*, olio su tela, 1608, celebre opera di Caravaggio.

• Top: *The Auberge of the Knights of Castille*. Below: *The Beheading of St. John the Baptist*, oil on canvas, 1608, renowned work of art by Caravaggio.

Caravaggio era un irruento e pure a Malta ebbe problemi. Anche lì la sua vita fu infatti tormentata, come pittorescamente descritto in un interessante volume di Andrea Camilleri intitolato *Il colore del sole*. Si tratta ovviamente di un romanzo in cui l'autore ha dato sfogo alla fantasia, ma non ci sarebbe da stupirsi se il soggiorno maltese di Caravaggio fosse stato più o meno simile a come egli l'ha descritto. In ogni caso è certo che a Malta il grande pittore ebbe un

violento litigio con un Cavaliere di rango superiore al suo mentre giungeva nell'isola la notizia dell'omicidio romano. Fu così rinchiuso nel carcere di Sant'Angelo a La Valletta, dal quale riuscì miracolosamente ad evadere in tempo per imbarcarsi su una nave che lo portò in Sicilia. I Cavalieri espulsero Caravaggio dall'Ordine con disonore, definendolo "membro fetido e putrido".

Caravaggio è stato certamente il più grande pittore italiano ad



Mondadori Portfolio/Electa/Antonio Quattrone



aver vissuto e operato a Malta, dove tuttavia altri artisti del nostro Paese, meno famosi ma anche meno irrequieti, hanno lavorato a lungo, lasciando importanti opere che si possono ammirare ancor oggi. Per tutti ricordo Mattia Preti, detto anche il Cavaliere calabrese perché nato in Calabria e fatto Cavaliere da papa Urbano VIII durante la sua attività a Roma. Fu

uno dei più importanti esponenti della scuola napoletana del XVII secolo. Morì nel 1699 a La Valletta, dove si era trasferito nel 1661, chiamato dal Gran Maestro dell'Ordine, per conto del quale svolse una funzione importante soprattutto nella decorazione della concattedrale di San Giovanni in La Valletta e della cattedrale di Mdina.

In alto, da sinistra: la cattedrale dedicata a San Paolo, l'interno della cupola ed edicola di San Paolo in una strada di Mdina.

- *Top, from left: the cathedral dedicated to Saint Paul, the interior of the dome and the shrine of Saint Paul in a street in Mdina.*

Pare che Mattia Preti abbia realizzato a Malta circa quattrocento opere tra tele e affreschi, molte delle quali si ritrovano tuttora disseminate nelle chiese e nei palazzi di tutta l'isola. Ebbe molti allievi anche di origine maltese e la sua "bottega" conobbe quindi uno sviluppo che si protrasse a lungo dopo la sua morte.

Ho avuto la fortuna di visitare la capitale La Valletta a cavallo dell'8 settembre, giorno in cui si celebra Nostra Signora della Vittoria, la più popolare delle feste nazionali maltesi, dedicata al ricordo della grande vittoria sulle armate turche e della fine del grande assedio del 1565. Per una casuale coincidenza di date si celebra in quel giorno anche la fine dei bombardamenti del 1942, che videro la sconfitta dell'Asse nell'Africa settentrionale e la rinascita di Malta. In città si svolgono in quel giorno varie manifestazioni ufficiali e popolari rinviate da discorsi delle massime autorità nazionali e allietate dalla banda musicale dell'esercito. Ovviamente le strade si riempiono di gente e camminare, soprattutto nella più importante via



- *La Valletta, 8 settembre 2019. La cerimonia di fronte al monumento alla Vittoria.*

- *Valletta, September 8th, 2019. The ceremony in front of the Victory monument.*



della città intitolata alla Repubblica, diventa faticoso. La solenne Messa celebrata nella concattedrale di San Giovanni con grande pompa e bellissimi canti accompagnati dal suono dei grandi organi situati ai lati dell'altare maggiore sembra una festa di altri tempi, quando le famiglie si ritrovavano godendo di poco e dimenticando con la Messa e un buon pranzo le fatiche della settimana.

San Giovanni è una "concattedrale", termine che in verità non conoscevo e che è stato coniato perché in Malta c'è un solo vescovo, che tiene contemporaneamente la cattedra nella vecchia capitale Mdina e in quella più recente in San Giovanni in La Valletta, condividendo quindi in modo equilibrato. Le fortune della concattedrale sono strettamente legate alle vicende dei Cavalieri, che l'hanno rifatta completamente dopo la vittoria del 1565. Oggi, nonostante gli esterni molto modesti, si presenta in tutto il suo splendore con un interno fiabesco, in cui l'oro sovrabbonda ovunque. È un grande capolavoro barocco, con le volte della navata centrale affrescate da Mattia Preti, che qui compì il suo capolavoro, e

Sopra, al centro: scorcio di via San Paolo a La Valletta. Ai lati: case con logge in una strada della capitale. Sotto: il nuovo palazzo del Parlamento progettato e realizzato da Renzo Piano.

Above, middle: a partial view of Saint Paul Street in Valletta. On the sides: houses with loggias on a street in the capital. Below: the new Parliament building designed and constructed by Renzo Piano.

otto cappelle dedicate alle otto nazionalità dei Cavalieri dell'Ordine. Impressiona il pavimento, costituito da circa quattrocento lastre tombali fatte di marmo intarsiato. È un tesoro unico al mondo.



Dalla navata centrale si entra nell'Oratorio dove, sulla parete frontale, troneggia il già citato dipinto di Caravaggio raffigurante la *Decollazione di San Giovanni Battista*. Di fronte alla *Decollazione* si trova un'altra opera dello stesso pittore raffigurante San Gerolamo mentre legge la Bibbia, che tradusse rendendola comprensibile a tutti i cristiani.

La sacrestia, le stanze dei dipinti e quella contenente arazzi preziosissimi completano una chiesa straordinaria, la cui navata centrale vale la pena contemplare anche dall'alto, affacciandosi da una balconata alla quale si accede dopo aver salito cinquanta scalini.

Nel centro de La Valletta si innalza un altro importante edificio storico artistico, un tempo residenza del Gran Maestro dell'Ordine, da qualche decennio diventato palazzo pubblico e sede del Parlamento della Repubblica maltese fino al suo recente trasferimento in un nuovissimo complesso progettato e realizzato da Renzo Piano. Il palazzo è molto fastoso, ma oggi non è completamente apprezzabile perché è in pieno restauro con molte sale non visibili, come non sono visibili altre sale adibite al cerimoniale statale. Al piano terreno è situato il Museo delle armi, contenente una delle più ricche collezioni d'armi antiche fabbricate e utilizzate soprattutto



Nell'interno del tempio megalitico di Hagar Qim. Sotto: geometria megalitica del sito di Tarxien e bassorilievo e altare del tempio megalitico di Tarxien.

• *Inside the megalithic temple of Hagar Qim. Below: megalithic geometry on the Tarxien site and bas-relief and altar of the megalithic temple of Tarxien.*

nei secoli XVI e XVII. Sono collezioni straordinariamente importanti, sia per qualità sia per quantità, di balestre, lance, spade, corazze, elmi, fucili, pistole, cannoni. Il museo contiene armi dei normali guerrieri e soprattutto dei Cavalieri, ma anche quelle molto belle dei Gran Maestri dell'Ordine. Molte di esse hanno fogge assolutamente inusuali e alcune sono particolarmente preziose, conservate perfettamente fino ad oggi nonostante i furti e i danni subiti nel corso dei secoli, in particolare nel periodo della dominazione francese. Le

collezioni originali dovevano comunque essere più ricche di quelle odierne, specie perché raccolsero tutte le armi dei Cavalieri, donate all'Ordine quando essi morivano o lasciavano il servizio.

Rinchiusa tra mura possenti, La Valletta è situata in posizione strategica sul mare. Le sue strade e le lunghe scalinate che si intrecciano in modo perpendicolare sono affiancate da belle case con verande di stile arabo/spagnolo e da maestosi edifici fra i quali spiccano numerosissime chiese e grandi palazzi, come quelli che furono gli alberghi dei Cavalieri. Il più importante è quello dei castigliani, ma anche quello degli italiani, seppur ampiamente ristrutturato nel corso dei secoli, è ancora rilevante. Agli angoli delle strade e sulle porte di molte case vi sono immagini sacre di tutti i tipi, espressione di una devozione diffusa e di un artigiano che fu in passato fiorente.

Anche le altre città che circondano La Valletta, come Vittoriosa, Cospicua e Senglea, sono interessanti e ricche di storia e di monumenti.

Da La Valletta è facile raggiungere Mdina, bellissima cittadina racchiusa entro una possente cinta muraria. Le sue viuzze, affiancate da antichi edifici nobiliari, richiamano lo stile degli arabi, che si presume abbiano dato anche il nome alla città, capitale dell'arcipelago maltese prima che i Cavalieri la trasferissero a La Valletta. La cattedrale è molto imponente, con un pavimento simile a quello di San Giovanni a La Valletta. Costruita fra il XVII e il XVIII secolo nel luogo in cui, secondo la tradizione, avvenne l'incontro fra San Paolo e il governatore romano Publio, contiene alcuni capolavori di Mattia Preti, come il dipinto su tela raffigurante la conversione di San Paolo sulla via di Damasco presente sull'altare maggiore e l'affresco che illustra il suo naufragio, realizzato nel catino absidale. A fianco della cattedrale sta il Museo Diocesano, dove è custodita un'eccezionale collezione di oggetti liturgici in gran parte d'argento.



Non molto distante da questa città (qui le distanze tra un luogo e l'altro sono sempre molto brevi) ho visitato i più importanti monumenti megalitici dell'isola, i templi di Tarxien, Hagar Qim e Mnajdra. Si tratta di incredibili complessi megalitici del terzo o addirittura del quinto millennio a.C., casualmente scoperti negli ultimi due secoli e portati alla luce recentemente. Sono protetti da enormi coperture in plastica che dovrebbero difenderli dall'azione degli agenti atmosferici, ma che purtroppo ne attenuano il fascino. Gli archeologi presumono che si tratti di templi, con strutture per molti versi simili, costruiti in forma circolare o ellittica e costituiti da colossali monoliti che non si sa bene come abbiano potuto essere manovrati e lavorati da popolazioni preistoriche di cui non si conosce quasi nulla. All'interno di quei templi sono stati rinvenuti numerosi oggetti in gran parte trasportati, nel corso del tempo, nel Museo archeologico di La Valletta, oggi molto ricco anche per gli interessanti reperti fenici, fra i quali un cippo con un'iscrizione bilingue in greco e fenicio, che ha permesso di decifrare quest'ultima lingua.

Vicino ad Hagar Qim, da un alto balcone di roccia a picco sul mare, si può ammirare una spettacolare baia affiancata da un colossale arco naturale. È il cosiddetto Blue Grotto, meta assai ambita dai turisti che lo visitano con minuscole barche sparse in un mare verde e azzurro. Poco distante dalla costa si vede l'isolotto di Filfla, disabitato da sempre e prima dell'ultima guerra mondiale utilizzato come bersaglio di fuoco dalla marina e dall'aviazione britanniche.

Più lontano, verso il territorio a nord ovest dell'isola, mi sono spinto fino alla Baia di San Paolo, che ospita una piccola penisola e alcune isolette diventate famose proprio perché in quei pressi, attorno al 60 d.C., dopo una terribile tempesta, la tradizione vuole sia naufragato San Paolo insieme a 276 altre persone che si trovavano sulla stessa grande nave che



avrebbe dovuto condurli a Roma. San Paolo era stato condannato a morte in Palestina, ma secondo le leggi romane l'esecuzione della sentenza avrebbe potuto aver luogo solo nella capitale imperiale per decisione finale delle autorità centrali alle quali i condannati potevano appellarsi e alle quali spettava ogni giudizio definitivo in merito. Dopo che la nave si fu

Dall'alto in basso: il tempio megalitico di Mnajdra e la grande porta di ingresso a Mdina.

• From top to bottom: the megalithic temple of Mnajdra and the large entrance gate into Mdina.



inabissata, tutti i passeggeri, compreso Paolo, riuscirono a raggiungere a nuoto la costa e si salvarono. L'episodio è descritto da San Luca negli "Atti degli Apostoli", nei quali egli narra che l'isola d'approdo era proprio Malta, allora chiamata Melita.

I "barbari" che l'abitavano, così definiti da San Luca probabilmente per la lingua che parlavano che non era né il latino né il greco ma il maltese di quei tempi, con una struttura essenzialmente fenicia, furono molto accoglienti. San Paolo poté quindi rifugiarsi in una grotta che la tradizione ritiene sia situata nel luogo dove oggi si trovano le antiche catacombe dette di San Paolo, in località Rabat vicino a Mdina.

A Malta il Santo soggiornò alcuni mesi prima di imbarcarsi per far tappa a Siracusa nel suo viaggio verso Roma e, sempre secondo quanto riferito da San Luca, si adoperò per diffondere il messaggio evangelico incontrando anche il governatore romano Publio, di cui guarì il padre malato. Publio si fece cristiano e divenne il primo arcivescovo dell'isola, che sembra sia stata una delle prime colonie romane convertite alla nuova religione.

Il culto di San Paolo è ancor oggi molto vivo a Malta. Una



MK2 PRODUCTIONS / Album / Mondadori Portfolio

grande festa in suo onore si celebra il 10 febbraio di ogni anno. Nella chiesa di San Paolo del Naufragio, risalente al XVI secolo e ricostruita in stile barocco due secoli dopo, situata nel centro di La Valletta, ne sono custodite alcune importanti reliquie, fra le quali spicca la colonna su cui appoggiò la testa per la decapitazione.

Per tornare a La Valletta dalla Baia di San Paolo è piacevole percorrere la strada litoranea che attraversa vari agglomerati urbani in cui spiccano edifici grandissimi, ma non belli, adibiti soprattutto ad alberghi, destinati ad ospitare un turismo di livello medio-basso che può dimenticare il cemento solo quando riesce a specchiarsi in un mare veramente blu, che mi ha ricordato quello di Lampedusa, non molto distante da qui.

Nella capitale è così terminato il mio soggiorno maltese, il cui racconto non posso tuttavia concludere senza ricordare qualcosa dell'enogastronomia dell'isola, estremamente variegata, complessa e anche un po' pesante per le salse molto speziate che accompagnano quasi tutti i piatti, riflettendo le influenze delle diverse popolazioni che si sono avvicendate sull'isola nel corso della storia. Di tipico maltese c'è quindi ben poco. Menziono solo un piat-

Dall'alto in basso: l'isolotto di Filfla; Corto Maltese; il Blue Grotto.

●
From top to bottom: the islet of Filfla; Corto Maltese; the Blue Grotto.

to della locale tradizione contadina, che non so quanto sia ancora diffuso nelle famiglie isolate, ma che è sicuramente buono. Si tratta del coniglio alla maltese, una specie di civet, costituito da carne di coniglio tagliata a pezzi, rosolata con olio e con l'aggiunta di cipolle tritate, spicchi di aglio schiacciati, carote, patate, piselli,

sale, pepe e aromi vari, il tutto cotto con l'aiuto di un buon vino rosso, che è prodotto localmente. La cultura del vino non è invero molto diffusa da queste parti ma la qualità delle produzioni locali non è per niente male, specie quella dei vini derivanti dalle due principali varietà autoctone chiamate Girgentina per i bianchi e Gellewza per i rossi e i rosati. Tali vini sono quasi esclusivamente consumati in loco e sono prodotti con uve coltivate in vigne che coprono una superficie di circa settecentocinquanta ettari.

Chiusa questa piccola parentesi enogastronomica, termino la mia lettera confessando di aver lasciato Malta con un solo rincrescimento. Girando l'isola avevo infatti sperato di incontrare il suo figlio più noto, quel Corto Maltese protagonista di molte straordinarie e appassionanti avventure raccontate da Hugo Pratt nei suoi romanzi e soprattutto nei suoi fumetti, entrati da tempo nella storia della letteratura moderna, ma invece non l'ho visto. In verità, sapevo benissimo che Corto Maltese è un personaggio immaginario e che quindi non avrei potuto incontrarlo. Del resto le sue avventure non si sono praticamente mai svolte a Malta, dove è stato fatto nascere dal suo autore, secondo il quale la vita di



Corto Maltese iniziò proprio in quest'isola il 10 luglio 1887. Suo padre era un marinaio inglese proveniente dalla Cornovaglia e sua madre una gitana di Siviglia. Giramondo senza confini, indossa sempre il vestito da marinaio con un lungo paltò, ampi pantaloni bianchi, gilet rosso, camicia bianca con il colletto alzato e cravatta nera. Porta spesso un cappello bianco da marinaio con visiera. Hugo Pratt lo ha fatto diventare protagonista di primo piano di quella che viene chiamata "la letteratura grafica", il cui successo iniziò ad essere enorme nella seconda parte del XX secolo.

Corto, nome che nel dialetto andaluso significa "svelto di mano", interpreta assai bene il carattere di un luogo come Malta, che ha una storia millenaria e che ha ospitato protagonisti di tutte le nazionalità che hanno sempre combattuto, legalmente e illegalmente, cercando anche di mantenere l'onore e il rispetto degli amici e dei nemici. Non ci si deve quindi stupire che Corto, di professione marinaio, abbia lasciato ra-



La baia di San Paolo in un dipinto dell'inizio del XX secolo.

• *Saint Paul's Bay in a painting from the beginning of the 20th century.*

pidamente la vita legale per dedicarsi alla pirateria, stringendo amicizie anche con il mondo criminale e agendo comunque con distacco, ironia e profonda umanità, schierandosi immancabilmente dalla parte dei più deboli.

Come è facilmente deducibile, sarebbe stato interessante incontrare quel personaggio nella

sua terra natale, ma non è stato possibile, mentre è invece possibile rimanere nella realtà, ciò che mi ha consentito di imprimere nella memoria tutto il bello goduto in questi pochi giorni, che ti assicuro, caro Lettore, non è cosa da poco.

Con la solita cordialità.

Roberto Ruozì

10 settembre 2019



A sinistra: statua di San Paolo in un crocevia di La Valletta e, a destra, la facciata della chiesa di San Paolo del Naufragio nella capitale maltese.

• *Left: a statue of Saint Paul in a crossroads in Valletta and, on the right, the facade of the church of Saint Paul's Shipwreck in the Maltese capital.*

